

Nell'ambito della Manifestazione "Tuffi di Piacere – mare arte & cibo" 24-25 e 26 Giugno 2011 tutti i giorni dalle ore 18.00, troverete una sezione interamente dedicata alle arti figurative: scultura e pittura. Il Direttore artistico della manifestazione Arte Mariarosa Dei Svaldi svela che: *“La sezione Arte nasce dall’idea di attribuire un valore aggiunto alla manifestazione attraverso la prestigiosa presenza di quattro artisti che rappresentano l’anima molteplice della nostra Regione. I nostri artisti attraverso le loro opere rappresenteranno il senso di una esperienza traumatica omaggiando la città de l’Aquila.”*

Tuffi di Piacere si inserisce, con il suo titolo curioso e un po' provocatorio, nelle attività che l'Assessorato al turismo intende promuovere per dare un grosso impulso al ruolo della città di mare tra le perle della provincia di Teramo. *“Con questa iniziativa si vuole praticare il sentiero già tracciato della grande capacità di accoglienza della nostra costa offrendo ai visitatori stanziali ed occasionali, un appuntamento ricco di interessanti proposte.”* spiega l'Assessore al Turismo Anna Paola Mazzone che invita tutti a partecipare a questo evento.

locator JN62QI



**Valter Di Carlo  
Giorgia Evangelista  
Silvia Ferretti  
Silvio Cortellini**

Un posto d'onore è dedicato al nostro cuore ferito che è la città de L'Aquila e, con essa, tutte le comunità che hanno subito il tremendo terremoto alle coordinate terrifiche delle 3.32. testimoni ne sono gli artisti che sono presenti alla manifestazione . A noi piace chiamare questa sezione con il codice internazionale per l'identificazione dei territori, il locator, un codice unico nel mondo ma da tutto il mondo identificabile WWL JN62QI

*Le hall di quattro alberghi di Città di Silvi ospiteranno le mostre degli artisti protagonisti della prima edizione di Tuffi di Piacere  
Le sale destinate all'accoglienza dei turisti diventeranno delle inaspettate gallerie d'arte dove le opere degli artisti troveranno una cornice inusuale ma perfettamente integrata nella manifestazione e nei suoi obiettivi.*

**Curatore e direttore artistico  
Dei Svaldi Mariarosa**

## Giorgia Evangelista

Una silfide timida e sottile. Una creatura che si nutre di emozioni. Un virgulto che si muove silenzioso con gesti appena percettibili. Giorgia. E poi, rompe la diga della riservatezza, parte una valanga di parole. Frastagliate e veloci, suoni che soccombono in un veloce susseguirsi a suoni che di già fuggono via. Una voce quasi bambina parla del suo castello delle meraviglie. Dei personaggi che vedo affacciarsi dai torrioni del suo racconto. Streghe dai sornioni sorrisi, bambole dark che occhieggiano tra ciocche di capelli protettivi, Alici sempre meno sognanti e sempre più disincantate che avvolte in vestitini a pois mostrano sorrisi poco innocenti. Ed ancora teschi che rispecchiando la novelle iconografia delle nuove generazioni impegnati in messaggio di pace, di tolleranza e amicizia attraversati così come sono da ramage fioriti e da slogan pacifisti. Tutti trasudano un irresistibile magnetismo. Molti i rimandi formativi di una generazione cresciuta a pop, noire e fantasy, ma attraversati da una interpretazione molto personale, raffinata, tenera. Giorgia ci accoglie con una valanga di corpi, di decori, di colore, di dettagli, di simboli, di rimandi inconsci; ci porta per mano verso una catarsi che cancella le angosce e si burla della paura.



Nasce a L' Aquila il 9 Giugno dove frequenta l' Istituto d' arte e poi l' Accademia delle Belle Arti. Laureanda in Lettere e Filosofia indirizzo Storico Artistico presso l' Università degli Studi de L' Aquila ottiene l' abilitazione all' insegnamento delle Discipline Pittoriche nelle scuole medie , medie superiori e nell' Accademia delle Belle Arti.



## Silvia Ferretti

Il lavoro di Silvia si declina in molteplici linguaggi perché di tante forme espressive si nutre la sua vita.

Le tele passano da un tonale e romantico paesaggio, dove si perdono ricordi e si curano in maniera riparatoria i dolori, a tele attraversate da tagli policromi venati di colore possente.

Sembra un gioco di rimandi tra due nature, una concentrata sulla nostalgia e la tenerezza, l'altra proiettata verso una vita non pienamente chiara ma colta nella sua essenziale opportunità.

Silvia si appassiona nel contempo a dettagli minuziosi e certosini nelle piccole sculture, a miniaturati personaggi che sembrano direttamente usciti da un testo di Tolkien. Soggetti, questi ultimi, che per un caso non casuale servono a giocare alla grande partita degli scacchi, metafora della battaglia ma anche metafora delle prove il cui superamento determinano lo spessore della nostra coscienza.

Certo il suo amore per Hess o Kafka è un suo tracciato culturale che si ne delinea un orizzonte introspettivo ma nel contempo è servito a Silvia per nutrirla, bene e a tal punto, fino a farne un soggetto dotato di una autonomia difesa ferocemente.

Qui, nella foresta delle emozioni adulte le rare debolezze, le inevitabili defaillantes vengono rinvigorite dalla presenza del suo bambino, quasi a dire che attraverso la necessità di proteggere un mondo creativo nascente si accetta il reimmergersi di un mondo fiabesco che altrimenti rischierebbe qualche imbarazzo alla quasi raggiunta maturità.



Silvia Ferretti nasce una manciata di anni fa in un paesino della campagna teramana, da lì, dopo la maturità Scientifica, parte per Torino dove presso il Politecnico frequenta la Facoltà di “ Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali”.

Nel 1999 si trasferisce a L'Aquila dove frequenta la Facoltà di Ingegneria Edile Architettura.

Nel 2005 riesplode in lei la passione per l'arte, tanto e silenziosamente covata.

Il suo percorso formativo si affina e scopre la scultura mentre continua ricerca nelle tecniche espressive e pittoriche.

Caratterizzante nelle sue opere è la coscienza del percorso evolutivo umano e di ciò che è stato..... I colori , le forme , i temi si evolvono e trasformano; tra l' espressionismo e la metafisica, fino alle tavole astratte dai colori intensi e decisi.





## Silvio Cortellini

Tanto timido il suo approccio umano, tranto veloce i suo gesto pittorico, tanto potente ed indelebile la traccia che lascia nella nostra stanza emotiva. Questa è in sintesi assoluta l'arte di Silvio Cortellini. Le tracce di colore lasciate sulla superficie di cartoni da imballo, di pacchetti svolti di sigarette, di carte spessorate di ogni genere ed uso, sembrano tracciate per un'altra umanità. Una umanità che non è quella odierna. Questa nostra umanità non capace di cogliere il codice di quella che a volte appare una vera scrittura. Segni tracciati per coloro i quali sono capaci di leggere i codici. Quasi un DNA della comunicazione non verbale. Le figure stilizzate di alcuni lavori, non più recenti, si sono lentamente rarefatte, si sono spezzate in segmenti e soffiate dal venti del gesto creativo. Si sono posate in un apparente caos sulle superfici sempre più grandi dei cartoni. I frammenti hanno scardinato la rappresentanza di sé per divenire l'essenza della rappresentanza. I segmenti, i ricci, i cirri di colore seguono con fatica il pensiero del loro artefice che sempre più si muove veloce nell'analisi. Silvio è più frugale e furtivo di Silvio. Silvio graffia il presente per sopravvivere al dolore del futuro. Il suo sguardo si posa veloce su quello che in questo preciso istante è già remoto. Egli possiede la monumentalità dell'atomo.



Nasce a Teramo il 6 marzo, vive e lavora a Fano Adriano alle falde del massiccio del Gran Sasso d'Italia. Comincia la sua attività pittorica a soli tredici anni, successivamente frequenta il liceo artistico. Il maestro a cui si lega con immediata predilezione è Guido Montauti e nel tempo la loro intesa si fonde sul piano artistico e spirituale. All'immenso maestro viene spesso paragonato ed egli di Silvio parla così: *"Quando sembra che tutto fosse stato tentato e che ogni movimento avesse avuto fine nasce la "pittura bianca", la pittura del duemila. Una pittura davvero tutta bianca che esprime il massimo della luce", che raggiunge serenità spirituali mai conosciute prima dall'uomo. Silvio nella "pittura bianca" è il mio seguace; nella scuola egli è stato il migliore dei miei allievi. Imbevuto, sia pure precocemente, di cultura di varia natura, questo pensoso è un filosofo prima di essere un pittore. Non si è volto egli a Picasso od agli "americani", ma alla luce delle cieche circondano la sua casa, in un "coro "rischioso e sconvolgente."*

Inizia a scolpire nel 1982.